

Diario di Viaggio

TRA I MUSEI DELLA PROVINCIA DI CAMPOBASSO



The project is co-funded
by the European Union,
Instrument for
Pre-Accession Assistance



ARCHEOLOGIA • ARTE E STORIA • TRADIZIONE

Provincia di Campobasso

Assessorato alla Programmazione
Assessore Salvatore Micone

Assessorato al Turismo
Assessore Alberto Tramontano

Dirigente
Gabriella Santoro

Gruppo di lavoro
Rita Pistilli
Loredana Lepore
Carmela Basile
Sabrina Tirabassi

Ideazione testi ed Editing
Associazione MuSE
(Giovanna Raspa, Giuseppina Rescigno,
Silvia Santorelli)

Traduzione e Stampa
Arti Grafiche La Regione

Progetto Grafico
Nerolucido design studio

© Copyright, 2012 - Provincia di Campobasso
È vietata la duplicazione con qualsiasi mezzo.

Le immagini relative ai beni archeologici e di proprietà dello Stato sono pubblicate per concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Direzione Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici del Molise

Referenze fotografiche

Archivio Provincia di Campobasso
(Maria Antonietta Ciamarra, Angelo D'Agata,
Simone Di Niro, Pietro Di Palma, Carmine Marinaro,
Ferdinando Massarella, Carmelina Piedimonte, ZonaCinque)

Archivio Museo Misteri
(Mimmo Di Iorio, Stefano Di Maria, Roberto De Rensis,
Lucio Paduano)

Archivio MuSE (Giovanna Raspa,
Giuseppina Rescigno, Silvia Santorelli)

Gianrico Battista
Vito Epifani
Massimo Palumbo
Rino Savastano
Pierluigi Vitarelli

In copertina
Tonino D'Erme, Cromoscala, Kalenarte Museo all'Aperto
d'Arte Contemporanea, Casacalenda

Provincia di Rimini, lead partner

Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione
Emilia Romagna

Regione Veneto

IUAV
Università di Venezia

Provincia di Pesaro
Urbino

Provincia di Campobasso

Skupa

Regione Istriana

Museo Nazionale del Montenegro

Municipalità di Shkodra

Business Service Centre of Government of Zenica
Doboj Canton

The European Union is made up of 27 Member States who have decided to gradually link together their know-how, resources and destinies. Together, during a period of enlargement of 50 years, they have built a zone of stability, democracy and sustainable development whilst maintaining cultural diversity, tolerance and individual freedoms.

The European Union is committed to sharing its achievements and its values with countries and peoples beyond its borders.

Contact: Provincia di Campobasso

Via Roma, 47

86100 Campobasso

tel.: +39 0874 4011

fax: +39 0874 411976

email: protocollo@provincia.campobasso.it

www.provincia.campobasso.it

Presentazione

Sono lieto di presentare un'opera editoriale attesa e necessaria per la nostra Provincia.

Dovere di un amministratore pubblico è far conoscere e potenziare le valenze artistiche, ambientali, sociali ed economiche di un territorio.

In un'epoca in cui i ritmi di vita e la velocità della comunicazione impediscono all'uomo di guardarsi dentro e di guardarsi attorno, diventa indispensabile "segnare" percorsi per scoprire e gustare il "bello" che ci circonda.

Il turismo, e quello museale in particolare, si pone come un'occasione, come una "sosta itinerante" alla scoperta di ciò che fa parte, da sempre, della nostra vita personale, sociale e culturale.

L'idea del Diario di viaggio tra l'arte, le tradizioni e i paesaggi della Provincia di Campobasso nasce dalla partecipazione dell'Amministrazione Provinciale al progetto AdriaMuse. L'obiettivo di AdriaMuse è quello di creare una nuova simbiosi tra la cultura e il turismo, dove i musei, che escono dalle loro mura per legarsi ai paesaggi e agli eventi culturali locali, si trasformano in una nuova attrazione in grado di attirare nuovi visitatori. Tutto questo in una chiara visione transfrontaliera che vede i territori delle due sponde dell'Adriatico ragionare insieme su percorsi di valorizzazione delle potenzialità culturali e di sviluppo della regione adriatica.

Il patrimonio museale della Provincia diventa il punto di partenza per un viaggio che ci porta a scoprire ricchezze culturali sorprendenti che hanno sempre un forte legame con il territorio, la gente, la storia e le tradizioni.

Allora, buon viaggio!

Il Presidente della Provincia

Rosario De Matteis

Introduzione

Quando viaggio mi piace avere qualcosa di interessante da leggere, per questo porto sempre con me il mio diario.

Oscar Wilde

Il Molise è sempre stato luogo di viaggiatori: quelli che, nel corso di duemila anni, sono transitati lungo i tratturi con il loro bagaglio di conoscenze, cibi, tradizioni, canti, racconti e che il Molise ha saputo accogliere e lasciar ripartire con saggezza e discrezione.

La Provincia di Campobasso è il cuore di questo territorio e la sua è una storia di terre di passaggio, di morbide colline, soleggianti pianure, campi coltivati, rocche fortificate e villaggi antichi racchiusi tra le boschive montagne del Matese e le coste del caldo Adriatico.

In questo fazzoletto di terra che collega l'Abruzzo con la Puglia, la fitta rete di tracciati creata dai tratturi e tratturelli, intersecando il corso dei due fiumi più importanti della regione, il Trigno e il Biferno, ha creato uno scacchiere in cui si dispongono e s'intrecciano uomini, luoghi e storie, testimonianze di un passato glorioso, fatto di lavoro, forza e sacrificio.

Una storia antica, quella della Provincia, segnata dalla presenza sul territorio delle fortezze sannite, delle città romane, dei monasteri benedettini, dei castelli normanni e dei rifugi dei briganti.

Gli insediamenti umani sono poi immersi in un contesto naturalistico ancora in gran parte intatto, che accoglie, circonda e conserva ciò che l'uomo ha costruito e che l'uomo rispetta e tutela nelle molte aree protette presenti sul territorio.

Da Bojano a Termoli, da Campobasso a Larino, da Trivento a Guglionesi, da Sepino a Gambatesa, i percorsi di viaggio sono diversi e seguono tragitti stradali costituiti da una viabilità non veloce, che concede al viaggiatore di gustare e ammirare le tante varianti del paesaggio naturale e umano.

Al viaggiatore che passa per il Molise, che lo scopra per caso o che lo scelga, è dedicato questo opuscolo, che già nel titolo racconta l'idea da cui nasce: un *Diario di Viaggio*, un taccuino che narra la Provincia di Campobasso attraverso i suoi tanti, piccoli Musei, contenitori e specchi del suo ricco patrimonio culturale.

I Musei fungono da fari, da punti focali nella ricca rete di emergenze architettoniche, archeologiche ed etnografiche che fanno della Provincia di Campobasso la meta ideale per un viaggiatore attento e curioso, che affronta il viaggio come occasione di scoperta e crescita interiore.

Il racconto del Museo non è solo descrizione della sua collezione, ma va oltre, ne esprime lo spirito da cui nasce e il filo che lo lega al territorio circostante, alla sua cultura, ai suoi abitanti.

Diventa dunque racconto del Museo fuori dal Museo.

Così, seguendo il filo rosso che unisce le piccole e grandi realtà museali presenti sul territorio, il viaggiatore sarà accompagnato alla scoperta del ricco e vario patrimonio culturale e ambientale che questa terra offre. Suggestioni, brevi indicazioni, citazioni letterarie contribuiscono a segnare questo percorso e potranno poi essere approfondite sul sito che la Provincia ha dedicato al turista che vuole saperne di più.

Per semplificare la ricerca, i Musei sono stati divisi in tipologie: Musei Archeologici, Musei di Arte e Storia, Musei della Tradizione. Ogni tipologia è identificata da un colore che, riportato sul lato esterno della pagina, permette di fare scelte rapide anche a testo chiuso.

Il suggerimento è quello, naturalmente, di intrecciare il più possibile gli ambiti e di seguire il tracciato indicato dalla propria curiosità e dalla propria sensibilità e magari segnare appunti, indirizzi, nomi di cose e persone negli spazi bianchi per raccontare il proprio viaggio e trasformarlo in un vero Diario. Spazi bianchi a disposizione del viaggiatore sono anche online, per condividere con noi impressioni, indicazioni ed emozioni lasciate dal passaggio in questa terra.

www.provincia.campobasso.it

www.turismo.provincia.campobasso.it

Il Museo Provinciale Sannitico di Campobasso. Le genti e i luoghi

...i Longobardi. Pare che si trovassero una meraviglia nella dolce terra del sud dove sboccia il gelsomino e fioriscono i limoni. Talmente bene, che qui si fecero seppellire armati con tutto il cavallo, come si può vedere al museo di Campobasso.

Paolo Rumiz

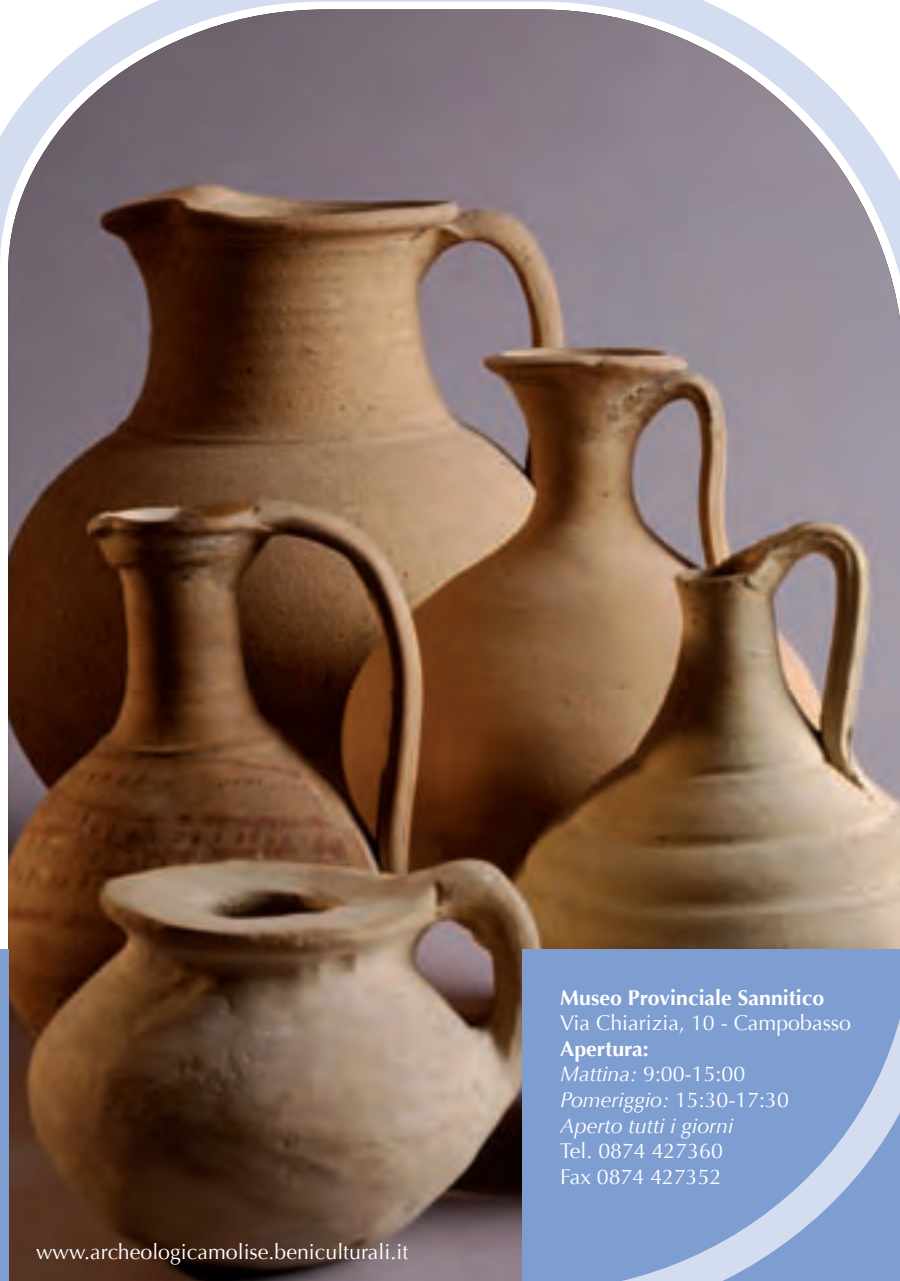
Il più antico museo del Molise si trova nel cuore del centro storico di Campobasso. Il Museo Provinciale Sannitico nasce nel clima di grande fermento culturale post unitario che ha coinvolto la borghesia locale. Vicende alterne e molteplici cambi di sede hanno prodotto una graduale dispersione di reperti: dei circa duemila manufatti originari ne sono rimasti solo cinquecento. Dopo attenti interventi di restauro, dal 1995 la sede definitiva del museo diventa Palazzo Mazzarotta in cui è stata allestita la collezione che si compone dei materiali della originaria raccolta alla quale si è aggiunto il ricco patrimonio proveniente dai recenti scavi archeologici molisani.

La nuova veste che la Soprintendenza ha dato al Museo Provinciale mira ad ampliare le superfici espositive per migliorare la comunicazione dei contenuti. Negli ultimi venti anni si è accresciuta la conoscenza del patrimonio archeologico locale, pertanto era necessario esporre quanto venuto alla luce nelle recenti campagne di scavo sia dell'area costiera che dell'interno. Il visitatore viaggerà nel tempo e nei luoghi, in un percorso cronologico distribuito sui tre piani dell'edificio: al piano inferiore le epoche più antiche, dalla preistoria all'epoca arcaica, rappresentate da reperti paleolitici e neolitici provenienti da villaggi o da necropoli; il piano intermedio, mostra il quadro complessivo dello sviluppo della civiltà sannitica dai suoi albori al declino, dati desunti dalle indagini nei centri abitati, luoghi di culto e necropoli.

Nel grande salone centrale e negli annessi ambienti circostanti del piano superiore è stata allestita la sezione romana in cui materiali di diverso genere sono esposti secondo criteri tipologici: elementi scultorei, materiale per il commercio, corredi sepolcrali, strumenti di illuminazione e materiali architettonici. Si giunge così nella parte settentrionale dell'edificio, con le nuove sale destinate a uso museale, dove è collocata la sezione altomedievale con la ricostruzione integrale di sepolture maschili, femminili e dei cavalieri con il proprio cavallo di Campochiaro, e una selezione di monili femminili d'oro e d'argento e di cinture e armi maschili.

Lungo il percorso sono allestite singole installazioni di reperti di pregio che ne sottolineano l'antica funzionalità; così la ricostruzione del telaio con l'esposizione dei pesi e delle fuseruole, il *tymiatherion*, ossia un bruciapropoli di terracotta proveniente dal tempio di Gildone o il sandalo di legno contornato da reperti dedicati alla cura del corpo.

Il nuovo allestimento del Museo Provinciale Sannitico è un percorso di epoche, di genti e di luoghi che rivela al visitatore la molteplicità e la varietà di manufatti provenienti dai numerosi contesti insediativi che sono l'essenza storica di questa terra.



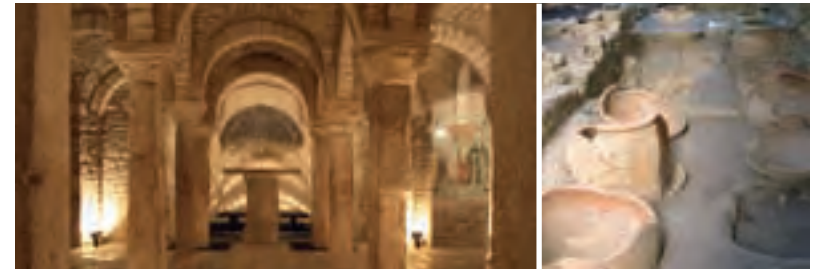
Museo Provinciale Sannitico
Via Chiarizia, 10 - Campobasso
Apertura:
Mattina: 9:00-15:00
Pomeriggio: 15:30-17:30
Aperto tutti i giorni
Tel. 0874 427360
Fax 0874 427352

www.archeologiamolise.beniculturali.it

MUSEI ARCHEOLOGICI

MUSEI ARCHEOLOGICI





Suggerimenti di viaggio

Lungo il corso del fiume Trigno, al confine con l'Abruzzo, puoi visitare la villa rustica di epoca romana situata all'interno del Santuario di Canneto in territorio di Roccapivara. Qui sono visibili i resti della parte produttiva dell'antica azienda agricola posta al lato della bellissima chiesa romanica, al cui interno è custodita la statua lignea del XIV sec. nota come la "Madonna del Sorriso". Ti trovi sul territorio dell'antico municipio romano di *Terventum*, poi divenuto una delle più antiche Diocesi del Molise. All'interno della imponente Cattedrale dei SS. Nazario, Celso e Vittore di Trivento, si trova uno dei primi luoghi di culto cristiani, la Cripta di San Casto. Raggiungila percorrendo la monumentale scalinata che caratterizza il borgo antico e passeggiando tra i vicoli. Non dimenticare di visitare il Museo Diocesano di Arte Sacra collocato in piazza Cattedrale.



Poco distante da Trivento, lungo la strada per Campobasso, a Pietracupa è possibile visitare un'affascinante cripta rupestre ricavata interamente nella Morgia, la roccia attorno alla quale si è sviluppato il borgo antico.



Appunti di viaggio



L'Antiquarium di Larino. Tra le tessere del passato

C'è il fuoco acceso nella taverna molisana di Mario di Meo, e il suo robusto vino Tintilia, bevuto tra le lucciole del giardino, provoca allucinazioni da Lsd ...io fantastico sul tratturo come collante di un' Italia federale, Mario ...spiega che la pernacchia è nata duemila anni fa tra i Sanniti, come manifestazione di spregio verso i Romani invasori.

Paolo Rumiz

L'Antiquarium di Larino nasce nell'immediato dopoguerra, in seguito ai ritrovamenti dei mosaici pavimentali d'epoca romana appartenenti al contesto insediativo dell'antico Municipio di *Larinum*. Secondo la pratica dell'epoca i mosaici furono distaccati dal sito di origine e ricollocati nel centro storico medievale in tre sale del Palazzo Ducale, oggi sede municipale. Negli anni successivi furono recuperati molti reperti archeologici che andarono ad arricchire la collezione. Il Palazzo Ducale, che ospita il museo, fu edificato dai normanni tra il 1100 e il 1200 e usato come dimora dai signori di Larino. L'edificio è costituito da più piani, e al suo accesso, dopo una lunga scalinata, presenta un atrio porticato sui quattro lati sui cui poggia un loggiato con ampi archi a sesto acuto. L'Antiquarium è ospitato nelle sale al primo piano del Palazzo dove è stata allestita la mostra archeologica *Ars et Ingenium*. I reperti esposti, tutti rinvenuti nell'area larinate e databili tra il X sec. a.C. e il IV sec. d.C., sono rappresentativi delle diverse attività e dei vari aspetti della vita delle popolazioni locali in questo ampio arco cronologico: reperti litici dell'epoca preistorica, *dolia*, vasi, anfore e blocchi di pietra calcarea decorati, fra i quali una copertura di tomba con protomi leonine, festoni con bucrani, una maschera teatrale di commedia, la cosiddetta Ara Frentana e un'erma di marmo raffigurante la testa di Giove. Molto ricca è la raccolta di capitelli e iscrizioni sepolcrali. Nella seconda sala e nelle vetrine sono conservati reperti eterogenei nella tipologia e nel materiale: fibule, oggetti in avorio, vetro e bronzo, monete, bolli laterizi, frammenti di statuine e di intonaco dipinto, vasi e anforette. Il punto di forza dell'intero percorso è costituito dai tre bellissimi mosaici policromi: il primo detto "degli Uccelli" datato al II sec. d.C. e caratterizzato da un ricco motivo decorativo formato da un intreccio di tralci e foglie tra i quali si posano uccelli; il secondo raffigurante un leone circondato da un complesso motivo geometrico, sempre del II sec. d.C. e il terzo, il più completo, con l'immagine della "Lupa che allatta Romolo e Remo" incorniciata da un motivo a girali vegetali tra i quali si rincorrono cacciatori e animali. Alle pareti delle sale pannelli didattici documentano altri dieci mosaici rinvenuti nell'agro di Larino, e riportano i disegni delle monete coniate nel III sec. a.C. dalla zecca locale. Per completare il percorso archeologico è consigliabile la visita al luogo più rappresentativo dell'insediamento romano di Larino, l'anfiteatro. Edificato presumibilmente tra il 70 ed il 150 d.C., durante il dominio dei Flavi, grazie alla generosità del senatore larinese Quinto Capito, l'anfiteatro è in parte scavato nella roccia locale e in parte costituito da strutture murarie sopraelevate e, nella forma originale, accoglieva fino a 18.000 spettatori.

Antiquarium di Larino
Palazzo Ducale, P.zza Duomo, 1
Apertura:
Lunedì / Venerdì: 10:00-14:00
Lunedì e Giovedì: 15:00-18:00
Tel. 0874 828202





Suggerimenti di viaggio

Oltre alle testimonianze di epoca romana, Larino conserva importanti architetture civili e religiose dei passaggi storici successivi. Tra questi ti consigliamo la visita alla Cattedrale di San Pardo, splendido esempio di architettura romanica realizzato tra il XIII e XIV secolo, e la chiesa settecentesca di San Francesco, entrambe poste nei pressi del Palazzo Ducale. Nella piazza antistante alle due chiese si svolge, tra il 25 e il 27 maggio, la spettacolare festa di San Pardo: un corteo di luci e carri fiorati trainati da buoi accompagna in processione, lungo le strade della cittadina, le reliquie del Santo Patrono, mentre i fedeli intonano il canto tradizionale della "Carrese".



Dai classici latini sappiamo che Libero era per i Sanniti il dio della fecondità, del vino e dei vizi. L'eccellente vino di Beneventum, dal lieve aroma affumicato, è menzionato già nel IV sec. a. C. Se vuoi assaggiare il vino sannita di oggi, consulta il sito www.movimentoturismovino.it e alla voce Molise, troverai interessanti itinerari enologici.



Appunti di viaggio



Il territorio e la sua storia. Il Museo Archeologico di Saepinum-Altília

...Il Molise era Sannita, così dicono le storie. Ma i Sanniti chi sono? Batterono moneta prima di Roma. Umiliarono i romani. Difesero indipendenza e pastorizia, il gusto del sacro e della medicina, e infine importarono Platone in Italia tramite un loro pastore, Vincenzo Cuoco.

Giose Rimanelli

La visita al Museo archeologico di *Saepinum* è l'occasione per conoscere un luogo particolare, fuori dal tempo, nel quale il passato convive a stretto contatto con il presente: il sito archeologico di *Saepinum*. Il viaggiatore che, attraverso una delle quattro porte di accesso, entra nell'antica cittadina di impianto romano, si troverà proiettato in un mondo in cui la linea del tempo si accartocchia, dove resti del primo insediamento sannitico risalenti al IV sec. a.C. convivono con le tombe altomedievali, il bellissimo teatro romano supporta le case che i contadini costruirono nel XVIII sec. e le pecore, di proprietà di coloro che ancora vivono all'interno o appena fuori le mura del sito, pascolano nel foro del I sec. d.C. Un'esperienza di grande impatto emozionale che lascia un forte ricordo in tutti coloro che attraversano *Saepinum* passeggiando lungo il *cardo* e il *decumano*, provando a immaginare come fosse viva e brulicante di persone, cose, animali una città costruita sul Tratturo, passaggio obbligato delle pecore e dei loro portatori lungo l'antico viaggio che dai monti abruzzesi ogni anno li portava nelle calde pianure pugliesi e così al ritorno. Il Museo si trova proprio nel luogo più affascinante del sito, dove le sopravvivenze antiche hanno funto da base portante dei successivi interventi insediativi: il teatro romano. Qui il museo è ospitato nelle abitazioni a schiera costruite nel XVIII secolo lungo l'emiciclo, sfruttando il basamento semicircolare delle strutture della *cavea*. L'insieme dà vita a una sorta di corte chiusa in cui l'area centrale, un tempo in gran parte interrata, era utilizzata come aia. Nelle stanze del Museo, nelle quali sono stati lasciati intatti gli elementi architettonici e funzionali propri della cultura rurale molisana (lavabi in pietra, camini, forni), trovano posto i reperti ritrovati nei lunghi anni di scavo svolti nel sito. Si crea così un percorso che narra la storia del territorio di Altília e della Valle del Tammaro, dal periodo paleolitico, passando per il primo insediamento di pianura databile tra la fine del IV sec. a.C. e l'ultimo decennio del I sec. a.C., ai reperti relativi alla vita municipale di età imperiale fino agli oggetti provenienti da corredi funerari della necropoli altomedievale rinvenuta all'interno delle mura e materiale relativo alla fase tra il XIII e il XIV sec. Tra il materiale conservato di maggior rilievo vanno citati nella seconda sala alcuni reperti monetali di varia provenienza, tra cui una didracma d'argento di zecca tarantina della metà del III sec. a.C. e una moneta di re Prusias di Bitinia databile tra la fine del III e la prima metà del II sec. a.C., nella terza sala *fistulae*, cannule di bronzo, laterizi con bolli di fabbrica, lucerne di fattura e cronologia diversa, oggetti inerenti al gioco come un dado in osso e una lastra in osso raffigurante una bambola, nell'ultima sala la fibula con l'iscrizione di un nome germanico femminile, *Aoderata biva (in deo)*, rinvenuta dal Cianfarani nel 1959 e monete tra cui un cavallo di Carlo V, il documento più tardo della raccolta.

MUSEI ARCHEOLOGICI

Museo Archeol. Saepinum-Altília

C.da Altília - Sepino

Apertura:

Invernale: 08:00-14:00

14:30-17:00

Estivo: 09:30-15:30

16:00-18:30

Giorno di chiusura:

Lunedì

www.archeologicamolise.beniculturali.it

MUSEI ARCHEOLOGICI



Suggerimenti di viaggio

Per completare la visita al territorio puoi salire a Sepino e fare una passeggiata nel suo centro storico, con le torri delle antiche mura oggi inglobate nel tessuto urbano, la bella piazza di fine Ottocento e le chiese. In particolare vale la pena entrare nella chiesa che sovrasta la piazza, dedicata a Santa Cristina, dove è tangibile la forza del culto per la Santa nei busti argentati e negli arredi della Cappella del Tesoro donati nel 1609 da Francesco Carafa, principe di Sepino e nei tanti ex voto raccolti nella cappella inferiore dove è conservata l'immagine lignea della Santa databile al XIV sec. All'arrivo delle reliquie di Santa Cristina nel paese è dedicata la festa del 9 e 10 gennaio, quando, come segno di giubilo, risuona tutta la notte nella sottostante Valle del Tammaro il suono delle campane della chiesa.



La patrona dei comuni della Valle del Tammaro (Sepino, Cercepiccola, San Giuliano del Sannio e Cercemaggiore) è la Madonna della Libera, la cui effigie di epoca medievale è conservata nella chiesa del Convento dei Domenicani a Cercemaggiore.



Appunti di viaggio



Il Museo Civico "Giuseppe Barone" di Baranello: un tesoro da scoprire

Bisogna ritornare sui passi già dati, per ripeterli, e per tracciarvi a fianco nuovi cammini. Bisogna ricominciare il viaggio. Sempre.

José Saramago

La visita delle due stanze che costituiscono il Museo Civico "Giuseppe Barone" di Baranello è un vero e proprio viaggio attraverso la storia e nei luoghi della terra che hanno prodotto i migliori manufatti artigianali e artistici.

Nelle ventiquattro teche che coprono le pareti del Museo è custodito un tesoro formato da più di duemila reperti raccolti con attenzione e amore dall'architetto Giuseppe Barone e donati, con un atto di grande liberalità, ai suoi concittadini nel 1897.

Posta al primo piano dell'ex Palazzo Comunale, appositamente restaurato dall'architetto in uno stile che richiama quello rinascimentale fiorentino, la collezione rappresenta una rara testimonianza di raccolta storica giunta intatta fino ai nostri giorni nella quantità e nella modalità espositiva.

Il piccolo museo è costituito da due sole sale in cui dipinti, ceramiche di tutte le epoche, reperti archeologici e oggetti di varia provenienza sono esposti secondo i criteri e le modalità proprie delle collezioni di fine Ottocento: suddivisi per ambito e disposti in ordine cronologico sui ripiani di legno delle teche, in composizioni che creano linee e motivi ordinati ed eleganti.

E così il visitatore che vorrà conoscere davvero questa collezione deve fermarsi, prender tempo e con calma guardarsi attorno, affacciarsi alle vetrine. Solo così potrà scoprire la ricchezza e la varietà della raccolta, che a un primo rapido sguardo non si rileva. Il visitatore davvero curioso e disposto alla scoperta potrà apprezzare, tra gli altri, nella prima sala i bellissimi bronzetti raffiguranti Ercole e altre divinità greche e romane, le meravigliose ceramiche greche e italiote, gli *Aegyptiaca*, i reperti protostorici provenienti da Cuma, le lucerne, gli specchi, gli ex voto, i vasi e gli unguentari corinzi.

Alzando poi lo sguardo alle pareti potrà ammirare la piccola ma significativa quadreria formata da dipinti scelti con gusto e attenzione, tra i quali spicca in posizione centrale il bellissimo *San Paolo Eremita*, attribuito a un artista della cerchia di Jusepe de Ribera (Xativa 1591 - Napoli 1652) detto lo Spagnoletto e un *Bosco di Fontainebleau* firmato Giuseppe Palizzi (Lanciano 1835 - Passy 1888) e datato 1848, preziosa testimonianza del periodo francese del pittore. Nella seconda sala lo sguardo è rapito dalla ricchezza delle vetrine che accolgono la straordinaria raccolta di ceramiche: dalle maioliche di Faenza, alle eleganti porcellane di Sevres o di Meissen, dal biscuit di Capodimonte agli splendidi esemplari di porcellane cinesi e giapponesi. E poi ancora, nelle altre teche, la raccolta di bronzetti e medaglie, le statuine settecentesche del presepe napoletano, i paramenti liturgici e una quantità di piccoli oggetti provenienti da diverse parti del mondo e raccolti secondo quel gusto eclettico tipico del collezionista di fine Ottocento.

Museo Civico Giuseppe Barone
S. Maria, 13 - Baranello
Apertura: su prenotazione
Tel. 0874 460411

www.comune.baranello.cb.it





Suggerimenti di viaggio

Se sei un amante dell'arte vale la pena fermarsi a Baranello ancora un pò dopo la visita al Museo, per fare una passeggiata fino alla Chiesa di San Michele Arcangelo, di impianto ottocentesco e con facciata di stile neoclassico, dove sono conservate importanti tele seicentesche, tra le quali una splendida *Pietà* attribuita a Giovanni Battista Caracciolo detto il Battistello.

Se poi capiti in una bella giornata di sole e vuoi immergerti nella splendida natura incontaminata della nostra regione, prima di ripartire fermati in un negozio di alimentari, fai rifornimento dei nostri prodotti (pane, formaggio, salumi, un bel vinello) e vai nella vicina Guardiaregia. Lungo i percorsi della bellissima Oasi del WWF troverai punti attrezzati per gustarti un picnic molisano.



Tra le molte rappresentazioni del Presepe Vivente messe in scena nel periodo natalizio, particolarmente suggestiva è quella di San Polo Matese, paese da cui partono gli zampognari per portare il suono della tradizione natalizia in tutta Italia. Nello stesso paese potrai anche visitare il Museo paleontologico che raccoglie le importanti testimonianze fossili presenti sul territorio.



Appunti di viaggio



Palazzo Magno a Campobasso: tra arte, storia e letteratura

Gabriele Pepe, in questo periodo, fu scelto a simbolo della partecipazione molisano alle lotte del risorgimento: partecipazione che non ebbe nulla di rumoroso, che fu opera di poche anime generose e di pochi cervelli colti. Gabriele Pepe li rappresenta egregiamente.

Francesco Jovine

L'edificio che ospita gli uffici della Provincia di Campobasso nasce in origine come residenza estiva della famiglia napoletana dei De Tilla. Il nome di Palazzo Magno lo deve però al suo successivo acquirente, Mercurio Magno, che lo ebbe in proprietà dal 1902 al 1936, anno in cui passò all'Ente provinciale. Il passaggio dall'uso residenziale all'uso istituzionale ha determinato una serie di interventi e di modifiche, tra cui l'ampliamento con l'aggiunta di tre ali al corpo centrale, necessari per rendere la struttura più adatta alla nuova funzione.

Lo spirito borghese che ne pervase la fondazione ottocentesca ancora riecheggia nei lunghi corridoi e nelle ampie stanze illuminate da grandi finestre, nei mobili in legno e nei divani che arredano le sale. E lo stesso spirito borghese declinato verso un accento unitario e patriottico si coglie osservando la vetrina che accoglie le divise di Gabriele Pepe, intellettuale molisano, precursore dell'Unità d'Italia e del Risorgimento, e nell'antica bandiera tricolore con l'effigie di Garibaldi conservata nella stanza del Presidente.

Questo percorso nella storia è segnato dalla presenza, lungo i corridoi e nelle stanze, di una ricca e varia collezione di opere d'arte di alto valore storico e artistico: dal dipinto del 1542 firmato da Gianmaria Felice raffigurante "La Pace tra Crociati e Trinitari", episodio fondamentale della storia sociale di Campobasso, al bellissimo ritratto a figura intera del "Re Vittorio Emanuele III" del 1939 di Amedeo Trivisonno.

Nel 2012 l'Amministrazione Provinciale ha deciso di aprire le porte di questo contenitore di arte e storia ai cittadini e ai visitatori, integrando il fondo esistente con la serie di dipinti raffiguranti "La Divina Commedia", realizzata dal pittore molisano Antonio Pettinicchi e acquisita dalla Provincia. Si tratta di opere dal forte impatto cromatico, in cui l'umanità dolorante di Dante si trasfigura e attualizza nell'umanità dolorante di oggi. "Stanno per entrare in Paradiso emigranti, contadini, storpi, ammalati, una famiglia del Codacchio, musicisti, poeti, pittori, santi. Quelli che hanno avuto ben poco, resistenti fino alla fine e quelli come pittori, poeti, musicisti ecc. che pure assaliti dalla società e dalla vita, ci danno la forza di sopravvivere", scrive l'artista a proposito della sua opera. Si crea così all'interno del palazzo un percorso, che a partire dall'atrio, spesso utilizzato per mostre temporanee di fotografia e arte, si sviluppa lungo la scalinata e nei corridoi dei piani alti, attraverso un connubio di arte, storia e letteratura che racconta con immagini, oggetti e opere la storia dell'uomo.

Palazzo Magno

Via Roma, 47 - Campobasso

Apertura:

Lunedì / Venerdì: 09:30-12:00

Lunedì e Mercoledì: 15:30-17:30

Call center 840 704 704

Tel. 0874 411976

Fax 0874 401292

urp@provincia.campobasso.it





Suggerimenti di viaggio

Se visiti il Molise in una bella giornata di sole, potresti partire da Campobasso per una piacevole visita nella fascia di territorio compresa tra il Trigno e il Biferno. Dalla Bifernina prendi l'uscita per Civitacampomariano. Sbucando dall'ultima curva della tortuosa strada, vedrai il paese sorgere su una collina erosa dai calanchi, sovrastato dall'imponente ma elegante Castello angioino. Centro di grande vivacità culturale nel Settecento, è il luogo di nascita di Gabriele Pepe e di Vincenzo Cuoco, promotore della Rivoluzione napoletana del 1799 e consigliere di Gioacchino Murat. Vale la pena visitare il Castello, uno dei più belli e interessanti del Molise, e poi fare una passeggiata nel centro storico e raggiungere la casa natale di Cuoco, per una completa immersione nella storia molisana e dell'Italia meridionale.



Vuoi essere sicuro di vedere stelle cadenti la notte di San Lorenzo? In Molise, presso l'Osservatorio Astronomico di Castelmauro, potrai partecipare a Tour tra le stelle in compagnia di professori che ti accompagneranno e illustreranno il fenomeno. Per info www.castelmauro.org.



Appunti di viaggio



Palazzo Pistilli: collezioni di emozioni

Al cospetto della bellezza veniamo innanzitutto colti dall'impulso di afferrarla e possederla per darle maggiore spazio nella nostra vita. È come se volessimo disperatamente dire: «Sono stato qui, ho visto tutto questo».

Alain De Botton

Nella parte più alta del nucleo storico di Campobasso sorge il Palazzo realizzato nel 1783 dalla famiglia Pistilli e oggi di proprietà statale. L'edificio, posto in un luogo strategico dell'antica struttura urbanistica campobassana, nei pressi della chiesa di San Bartolomeo, è stato di recente trasformato in spazio museale. Nell'antica dimora borghese, la Soprintendenza per Beni storico artistici ed etnoantropologici del Molise ha scelto di allestire la mostra ***Colori delle Emozioni. Il Collezionismo di Giuseppe Ottavio Eliseo e Michele Praitano per Campobasso e il Molise.*** Nel titolo è già racchiuso il senso dell'esposizione: la volontà di rendere omaggio alla sensibilità culturale di due collezionisti campobassani, al loro amore per l'arte e alla loro generosità nei confronti della propria terra.

Attraverso l'esposizione delle opere provenienti dalle due raccolte d'arte, è stato realizzato un percorso che attraversa la storia artistica italiana dal Seicento al Novecento, in particolare la produzione proveniente da Napoli, centro di riferimento principale dei due collezionisti e laboratorio artistico di valenza europea.

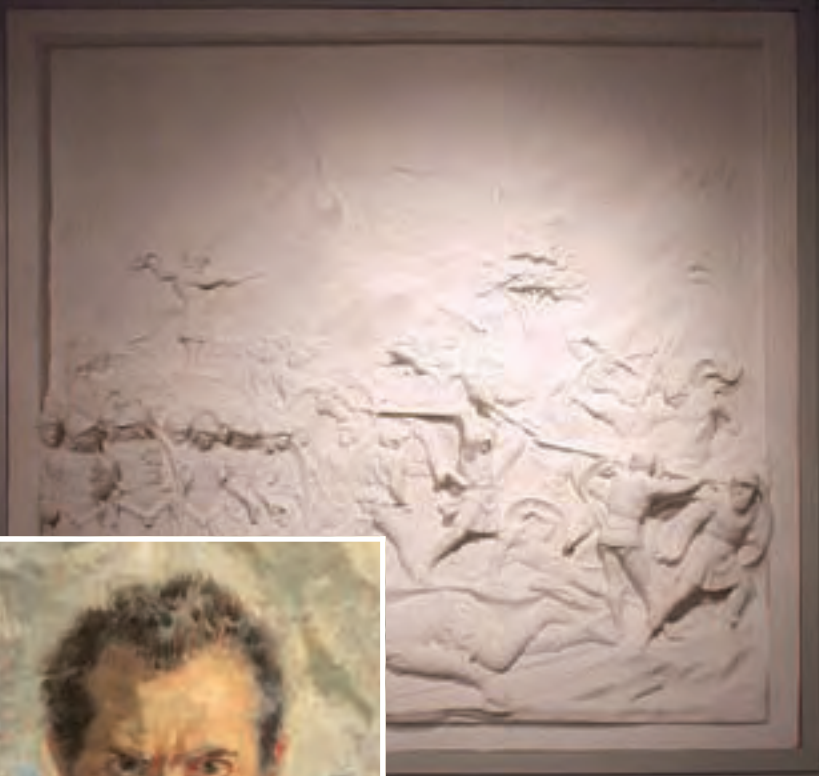
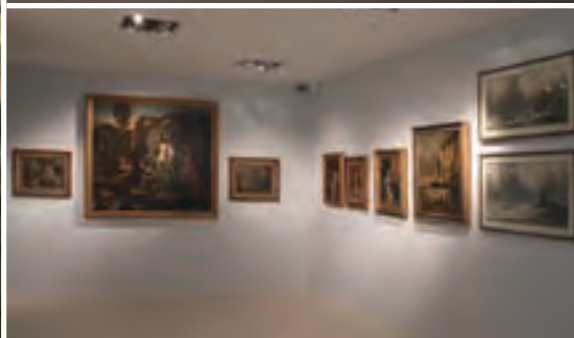
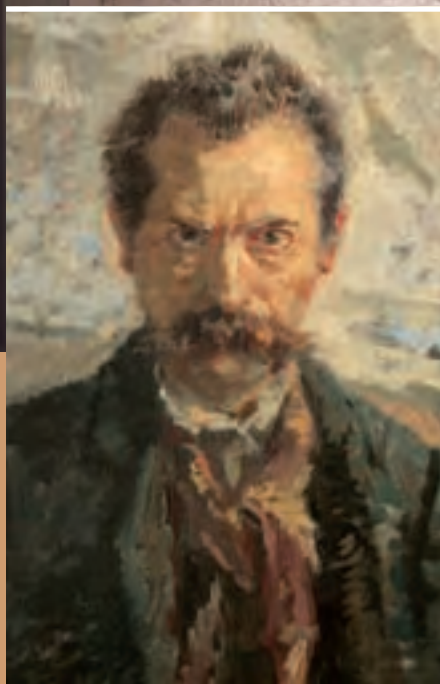
La mostra è strutturata attraverso quattro sezioni che permettono di cogliere l'essenza delle scelte negli acquisti fatte da Eliseo e Praitano e dei percorsi seguiti dall'arte nel corso dei secoli. Una selezione di dipinti di produzione napoletana del Sei - Settecento e il calco in gesso di una scena del Vecchio Testamento della Porta del Paradiso realizzata da Lorenzo Ghiberti nel 1450 per il Battistero di Firenze, acquistato negli anni Settanta da Michele Praitano, accolgono il visitatore all'ingresso del museo. Passeggiando tra le sale di Palazzo Pistilli capita poi di imbattersi nella sezione dedicata al ritratto, dove si incrociano gli sguardi seri e riservati di eleganti signore in posa, quelli distanti e severi di distinti gentiluomini che affermano la propria autorità o l'immediatezza e la forza espressiva del pittore francese Charles Moulin, che compie il percorso inverso rispetto a tanti artisti italiani e dalla Francia decide di stabilirsi in un piccolo centro molisano dove trova la giusta dimensione di vita. Altrettanto affascinante è la scelta di opere che mostrano quel rinnovato interesse nei confronti della pittura dal vero che accomuna molti artisti ottocenteschi. Nata in Francia, ma diffusasi presto anche in Italia, la pittura dal vero in ambito napoletano si declina verso una particolare attenzione per il mondo contadino, come mostrano i dipinti presenti in entrambe le collezioni. Gli spunti artistici sono tanti così come le variazioni di tonalità emotive espresse dai volti e riflesse nei paesaggi raffigurati. Un piacevole viaggio nell'arte ma anche nella storia umana di due personalità che vivono e si raccontano attraverso le proprie collezioni.



Palazzo Pistilli
Salita S. Bartolomeo, 10 - Campobasso
Apertura:
Lunedì / Venerdì: 09:30-13:00
In altri orari e giorni pre e festivi
su prenotazione
Tel. 0874 431350
Fax 0874 431351

sbsae-mol@beniculturali@it





Suggerimenti di viaggio

Prima di affrontare la lunga e importante scalinata che accompagna verso Palazzo Pistilli, in Piazza San Leonardo ti consigliamo di visitare l'omonima chiesa che in facciata contiene elementi decorativi propri di quello che è stato definito il Romanico molisano: una declinazione locale del Romanico italiano che si esprime soprattutto in ambito scultoreo, caratterizzato da linee nette e dai tratti somari e dalla presenza ripetuta di motivi formali e decorativi. Il percorso alla scoperta di questo affascinante linguaggio artistico continua subito dopo la visita al museo, riprendendo la scalinata alla volta delle chiese di San Bartolomeo e di San Giorgio. Se poi sei incuriosito e vuoi scoprire due veri gioielli dell'arte romanica nel Molise, ti consigliamo di visitare la bellissima chiesa di Santa Maria della Strada in agro di Matrice, e quella di San Giorgio Martire a Petrella Tifernina.



La leggenda del Re Bove narra che, per espiare un grave peccato, fu chiesto al Re di costruire cento chiese in una sola notte. Il Re chiese aiuto al diavolo in cambio dell'anima, ma alla novatanovesima si pentì e lì fu sepolto. Realtà o leggenda, di fatto in due delle chiese nominate è conservata l'immagine di un bue scolpito nella pietra. Prova a cercarla anche tu!



Appunti di viaggio



Casacalenda borgo contemporaneo. Kalenarte e la Galleria Civica "Franco Libertucci"

Giose ha mantenuto la sua promessa di Segesta. Siamo entrati in Molise. Non so se vedrò Casacalenda, ma nella mia mente esiste ondulata come note di musica. Gli grido, "Grazie per avermici portata!".

Giose Rimanelli



Può un'opera d'arte contemporanea restituire un significato a strade, scorci, piazze e luoghi dimenticati di un piccolo paese? Qual è l'idea creativa che spinge un'artista a sentire uno spazio come proprio e a interpretarlo suggerendo una diversa interpretazione di quel luogo abbandonato e inascoltato? L'itinerario di Kalenarte, creato nel corso di vent'anni, conduce il visitatore alla scoperta della creatività che è all'origine della rinascita di zone dimenticate di Casacalenda, dove attraverso il segno dell'arte, tutto torna vivo e presente. Gli artisti invitati a Kalenarte, nel realizzare le opere, esercitano il piacere della scelta del luogo, dei materiali, del tema dell'opera stessa, scelte che rispondono a criteri estetici, storici, concettuali e non casuali che fanno in modo che le opere si fondano perfettamente con i luoghi e li valorizzino. Kalenarte è fatta da opere d'Arte Contemporanea per lo più scultoree, realizzate in molteplici dimensioni, forme e materiali, rispettanti l'unico vincolo della fusione con l'ambiente circostante e la valorizzazione dello stesso. Gli artisti invitati progettano in loco e per il luogo installazioni permanenti che realizzano anche con il contributo di artigiani locali e dei cittadini. Esse sono suggestioni emotive che, nate in quel luogo, si concretizzano sotto forma di opere che riprogettano il territorio in sintonia con la sensibilità artistica e, integrandosi a esso, sanno donargli una nuova vita e una nuova immagine. Tutto nasce nel 1990 quando l'architetto Massimo Palumbo avvia il progetto "Kalenarte" che si prefigge di situare opere d'arte contemporanea negli angoli trascurati o anonimi del paese e non, per esaltarne la loro forza poetica. Grazie alla tenacia e alla passione dell'associazione Kalenarte e grazie anche alla prima forma di residenza d'artista attuata sul territorio molisano, nel 1992 nasce il Museo all'Aperto di Casacalenda, dove molteplici sono le installazioni permanenti realizzate sul territorio comunale dagli artisti Hidethoshi Nagasawa, Carlo Lorenzetti, Adrian Tranquilli, Costas Varotsos, Massimo Palumbo e altri. La Galleria Civica "Franco Libertucci" nasce come corpo distinto ma parallelo al Museo all'aperto e ha sede nel sottotetto del Palazzo Comunale. Le opere esposte in questo spazio dal forte carattere architettonico provengono principalmente, ma non solo, da donazioni di artisti ospitati nel museo all'aperto. La collezione è composta da più di 54 opere, per lo più dipinti su tela, sculture e installazioni allestite in uno spazio architettonico che si articola in diverse stanze, al centro delle quali si trova anche una sala didattica. Tra le opere presenti nella Galleria Civica troviamo artisti come Kinga Araya, Ivan Barlafante, Krzysztof Bednarski, Ciriaco Campus, Luigi Colajanni, Tonino D'Erme, Baldo Diodato, Andrea Lanini, Franco Libertucci, H.H. Lim, Fabio Mauri, Achille Pace, Clayton Patterson, Michele Peri, Renzo Gallo, Rivka Rinn, Luca Maria Patella.

MAACK Museo all'aperto d'arte contemporanea Kalenarte

C.so Roma, 78 - Casacalenda

Apertura:

Lunedì / Venerdì: 09:30-14:00

Lunedì / Merc.: 16:00-19:00

Tel. 0874 841456

Fax 0874 844010

comune.casacalenda@tiscali.it

info@kalenarte.it

www.kalenarte.it

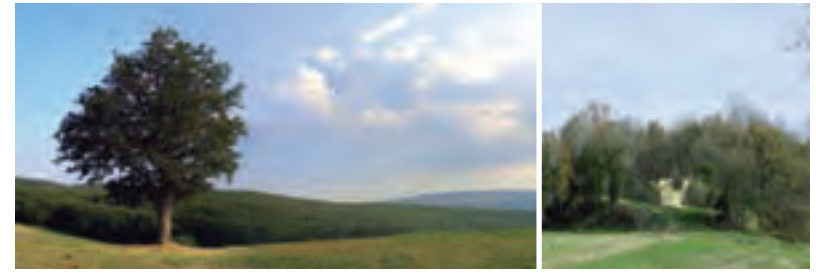
fb: Maack Kalenarte Museo all'Aperto d'Arte

Contemporanea.

fb: Amici di Kalenarte Museo all'Aperto d'Arte

Contemporanea





Suggerimenti di viaggio

Se sei amante della natura questa è l'occasione per percorrere l'itinerario naturalistico Olivoli che, partendo dal giardino del Parco Archeologico Anfiteatro Romano - Villa Zappone di Larino, raggiunge contrada Olivoli, lungo le rive del lago del Liscione, e prosegue poi fino al territorio limitrofo di Casacalenda. Passando nei pressi del quattrocentesco Convento di Sant'Onofrio, il percorso raggiunge poi il Bosco Difesa dove è localizzata l'Oasi LIPU. La più antica area protetta della Regione gestisce circa 105 ettari di querceto collinare con ruscelli e sorgenti d'acqua e ospita diverse specie di uccelli, farfalle, orchidee pregiate e fiori multicolori (narcisi dei poeti, genzianelle e anemoni). Il percorso termina tornando lungo le rive del Lago del Liscione. Il periodo ideale è la stagione calda, che ti permette una tranquilla passeggiata lungo il tracciato, dotato di aree attrezzate per pic nic e di un pontile per la pesca sportiva. Se poi hai ancora voglia di camminare puoi prenotare la visita guidata agli scavi archeologici dell'antica città di Gerione, fondata nel 500 a.C. e nota per essere stata occupata da Annibale nel 217 a.C.



La visita ai musei di Casacalenda si arricchisce ogni anno, nel periodo primaverile, quando avrete l'occasione di conoscere l'artista residente durante la realizzazione dell'opera dell'anno corrente. Per info www.kalenarte.it.

Appunti di viaggio





Castello di Capua a Gambatesa. Visioni cromatiche

Da questa gente io sono nata, o Signori, con altero sangue, ferma come le pietre del mio nome, onorata dei difetti sostanziali della mia stirpe, originale come la tradizione che preme linfa vivace ed agreste le imperiose vene dell'antica feudataria.

Lina Pietravalle

L'antica strada che conduce dai profili montuosi molisani verso la distesa del Tavoliere di Puglia, nel punto in cui la Valle del Tappino confluisce nel territorio del Fortore, è dominata dal castello di Gambatesa. La nascita del feudo di Gambatesa, e probabilmente della struttura fortificata, va fatta risalire all'epoca dell'invasione longobarda. Con l'avvento degli Aragonesi, il feudo passò ad Andrea di Capua, duca di Termoli e fu in questo periodo che il castello fu trasformato da fortilizio in splendida residenza rinascimentale. Il castello oggi si sviluppa su quattro livelli, il più importante dei quali è il secondo, il piano nobile, caratterizzato dagli splendidi affreschi cinquecenteschi commissionati dall'allora feudatario, Vincenzo I di Capua d'Altavilla, e realizzati da Donato da Copertino o Decumbertino. Dell'artista poco si conosce, si può supporre soltanto che fosse stato allievo del Vasari a Roma alla fine degli anni Quaranta del Cinquecento. Nonostante la scarsa conoscenza della formazione e dell'attività del loro autore, gli affreschi realizzati nel castello di Gambatesa possono considerarsi tra le pitture cinquecentesche di carattere mitologico più importanti del Regno di Napoli. Nelle nove sale del castello Decumbertino si esibisce in un repertorio talmente vasto di figurazioni e di richiami alle Metamorfosi di Ovidio da determinare l'immersione totale del visitatore nelle sue costruzioni visionarie.

Dal ratto di Europa a scene di battaglie, dai paesaggi ispirati ai resti monumentali della Roma antica alle rappresentazioni delle Virtù, dalle costruzioni in trompe l'oeil ai richiami di decorazioni egiziane, dai medaglioni con i busti di Traiano e Domiziano alle cornucopie, dalle cariatidi che reggono immaginarie architetture alle decorazioni vegetali intrecciate a falsi pergolati, tutto contribuisce a creare un mondo fantastico che avvince l'ospite.

È molto probabile che dietro le scelte iconografiche si celi la volontà del committente di celebrare le virtù sue e del proprio casato. Così, ad esempio, nella Sala del Camino il guerriero ritratto nel clipeo potrebbe essere identificato come Giovanni di Capua, che nel 1495 sacrificò la propria vita per salvare quella di Re Ferdinando II d'Aragona. Oppure nella Sala dell'Incendio dove i paesaggi allegorici rimandano a significati morali e sociali identificativi del ruolo di Vincenzo di Capua.

Ti invitiamo allora a scoprire i significati nascosti dietro le tante figurazioni dai colori ricchi e vivaci che colpiscono prima gli occhi e rapiscono poi la mente.



Castello di Capua
Via Eustachio, 7 - Gambatesa

Apertura:

Lunedì / Sabato: 09:00-13:00

Domenica: 09:00-13:00 e

15:00-19:00 / Chiuso il Lunedì

Tel. 0874 719261

Fax 0874 431351

sbsae-mol@beniculturali@it





Suggerimenti di viaggio

La famiglia di Capua possedeva anche il castello di San Martino in Pensilis che una volta si presentava come una vera e propria fortezza con ponte levatoio, merlatura, e torri. Tante sono le ipotesi circa le origini della struttura, ma si pensa che il palazzo sia stato edificato tra XI e XII secolo, durante la dominazione normanna. Allo stesso periodo appartiene il castello di Castropignano che, fondato in epoca longobarda su ruderi sanniti, fu poi riorganizzato dai normanni. Il castello, di proprietà della famiglia D'Evoli dal 1345, è a pianta quadrangolare ed era caratterizzato oltre che da un cortile interno anche da numerose stanze. Anch'esso era un tempo delimitato da un fossato molto profondo all'interno del quale in seguito furono costruite mura di cinta e due torrioni. Il Molise ha ancora tanti altri castelli che raccontano storie di tempi lontani, di dame e cavalieri, arroccati sui monti o stretti in piccoli borghi, tutti da scoprire.



La notte di Capodanno un cantore accompagnato da suonatori improvvisa componimenti poetici dai toni ironici che raccontano vizi e virtù di personaggi paesani percorrendo i vicoli e le strade del paese. Questa è la più antica tradizione di Gambatesa: le *Maitunate*.



Appunti di viaggio



Rete Atelier Molise. Percorsi contemporanei

Entra nell'auto, noi saremo il viaggiatore, attraverseremo la città stanotte, vedremo i bassifondi strappati della città, vedremo il cielo luminoso e vuoto, vedremo le stelle che brillano così lustre, stelle fatte per noi stanotte.

Iggy Pop

L'idea di mettere in rete i piccoli musei locali per migliorarne la gestione e i servizi è materia di studio da ormai molti anni in Italia e non solo. In Molise invece, grazie al progetto Rete Atelier Molise, i musei nascono già in rete! L'idea è, infatti, quella di creare una rete museale che coinvolga alcuni comuni molisani, dove, attraverso il coordinamento delle logiche espositive, si creerà un unico grande centro museale, le cui peculiarità saranno sostanzialmente il fatto di essere diffuso sul territorio, vicino alle persone, capace di interagire con l'essenza di ogni luogo nel quale ogni museo si inserisce. Il progetto, nato dall'artista Luigi Mastrangelo e realizzato grazie al sostegno della Provincia di Campobasso, è il nucleo iniziale di una grande utopia artistica dove i singoli musei di Rete Atelier Molise sono concepiti come punti autonomi, che nell'unione con gli altri nuclei assumono forza e significato. Attualmente fanno parte della Rete: il Sacrocarn (Santa Croce Contemporary Art Museum) di Santa Croce di Magliano, il Co.Co.Co (Contemporary Colletorto Collection) di Colletorto e il PM2 (Palazzo Maucieri Museum) di Bonefro. La prossima apertura, già programmata e in fase di progettazione, coinvolgerà il comune di Sant'Elia a Pianisi. La collezione conta oltre 120 opere, con nomi di rilevanza nazionale come Tano Festa, Franco Angeli, Luigi Ontani, Felice Levini, Remo Salvadori, Karin Andersen, Marcello Iori, Bruno Benuzzi e molti altri. All'interno dello storico palazzo che una volta ospitava il Comune di Santa Croce di Magliano, nel pieno centro della cittadina, è allestito il primo nucleo di opere della collezione. Il Sacrocarn nasce come una ricognizione ragionata dell'evoluzione dell'arte contemporanea italiana a partire dagli anni '80 ad oggi, all'interno della quale si tratteggiano le diverse dinamiche che hanno interessato la linea iconica dell'arte in Italia dalla pop art fino alla pittura medievale. A seguire questo primo nucleo, il borgo di Bonefro, da anni strettamente legato alla musica rock grazie al Bonefro Rock Festival, inaugura il suo centro espositivo, il PM2, dove il progetto Rete Atelier Molise decide di creare una collezione che trasponesse un concetto rock, la "cover", all'arte visiva. La collezione bonefrana è ospitata nello splendido palazzo del primo Novecento donato dal magnate Maucieri alla comunità bonefrana. Infine il museo Co.Co.Co di Colletorto è ospitato all'interno delle stanze del Palazzo Marchesale e nei pressi della torre Angioina. La collezione di Colletorto è dedicata al concetto del sacro nel contemporaneo, gli artisti traspongono qui la propria visione dello spirituale nella singolarità del loro linguaggio. Il risultato è il più vario, si va dalla riproposizione di icone classiche, alla dissacrazione, all'intimità sentimentale, alla visione dark di paesaggi paradisiaci. Una collezione, quella di Rete Atelier, che propone un piccolo itinerario nel contemporaneo, ottima occasione di viaggio tra un borgo e l'altro del Molise.



Sacrocarn

Via Colonna
Santa Croce di Magliano
Tel. 0874 729144

PM2

Palazzo Mauceri, Via Roma
Bonefro
Tel. 0874 732712 int. 5
Co.Co.Co.
largo Verdi 9 - Colletorto

p.licurs@virgilio.it
comunedibonefro@tin.it





Suggerimenti di viaggio

Come naturale proseguimento di questo itinerario dei borghi d'arte ti suggeriamo una visita nel borgo di Ripabottoni, patria dell'illustre artista Paola Gamba che qui ebbe i natali nel 1712. Grazie al vescovo di Larino, Monsignor Tria, Gamba frequenta la scuola del Solimena a Napoli. Lo stesso Tria in seguito lo richiama a Ripabottoni per l'esecuzione di tele e affreschi nella chiesa di Santa Maria Assunta e in quella dedicata a Santa Maria della Concezione. Opere del Gamba sono conservate in altre chiese dell'antica Diocesi di Larino, tra cui Morrone del Sannio e Larino.



Nel vicino borgo di Morrone del Sannio si possono ammirare i resti dell'antichissima Badia di Casalpiano, fondata nel X sec. dai Benedettini sulle tracce di una villa rustica di epoca romana. Accanto ai resti romani e medievali sorge la chiesa, ancora integra, databile al XIII/ XIV sec.



Appunti di viaggio



La Galleria d'Arte Contemporanea di Termoli. Segni contemporanei

La cultura non è cosa che s'impara qui o qui si trasporta. La cultura nasce qui, su queste zolle, con il mosso va e vieni dei nativi. Così come nasce la processione e il sacrificio. Agamennone e Ulisse conoscono questi riti. Non sono mai stati forestieri su queste spiagge. E ora ce ne andiamo a vedere San Basso Vescovo di Cappadocia.

Giose Rimanelli

Sono passati quasi sessanta anni da quando Achille Pace realizza il sogno di regalare alla sua città una Galleria d'Arte Contemporanea. Egli, pittore operante a Roma nell'ambito dell'astrattismo storico e dell'arte informale, assieme ad Uncini, Biggi, Carrino, Frascà e Santoro forma a Termoli, nel 1962, su proposta di Giulio Carlo Argan, Palma Bucarelli e Nello Ponente, il Gruppo Uno nel quale opererà fino al 1964. E' proprio in quest'atmosfera culturale di ricerca e sperimentazione che Pace, oggi Sovrintendente Onorario, assieme al fondamentale sostegno del Comune, fonda il Premio Termoli, premio d'Arte Contemporanea della città di Termoli. Esso, iniziato nel 1955, a partire dal 1962 diviene una vera e propria ricognizione della ricerca artistica in Italia e, attraverso lo strumento del premio acquisto, ha negli anni permesso la costituzione di una cospicua e pregevole collezione e l'istituzione di una Galleria Civica d'Arte Contemporanea. L'acquisizione delle opere è stata in seguito anche supportata da atti di donazione, permettendo alla Galleria di entrare in possesso di opere rappresentative di un lungo percorso di ricerca e sperimentazione dell'Arte Contemporanea, dal 1955 ai primi anni del nuovo secolo. Oggi la collezione è costituita da più di 470 opere, in gran parte dipinti su tela, ma anche opere scultoree, realizzate con varie tecniche e materiali. La linea tracciata da Achille Pace, perseguita negli anni con continuità, è stata quella di documentare i cambiamenti che stavano avvenendo a partire dal 1960 in campo artistico, sociale e culturale non solo in Italia ma anche in Europa, di cui "l'Informale" rappresenta la massima, radicale espressione. Le opere raccolte rappresentano una rarità nel panorama italiano delle Gallerie di Arte Contemporanea. Soprattutto per gli anni Sessanta e Settanta, nella raccolta termolese troviamo un caso forse unico in Italia per la documentazione di tutto quell'ambito di ricerca che va dal postinformale, all'astrattismo, alla nuova figurazione, all'arte cinetica e programmata. La collezione conserva opere appartenenti a figure eccellenti della seconda scuola romana come Carla Accardi, Luigi Boille, Antonio Calderara, Aldo Calò, Nicola Carrino, Edgardo Mannucci, Achille Pace, Achille Perilli, Antonio Sanfilippo, Giulio Turcato, Giuseppe Uncini, Mario Schifano, Tano Festa, Franco Angeli, Gino Marotta e molti altri. Attualmente le opere sono ospitate in due spazi: la Galleria Civica d'Arte Contemporanea, spazio storico della collezione, ubicata in piazza Sant'Antonio e ricavata all'interno dell'ex omonima chiesa francescana e la nuovissima sede di Corso Umberto I, al numero 103, che nasce come cantiere aperto con visita ai restauri delle opere della collezione, per divenire in seguito spazio espositivo permanente delle stesse. L'edificio, ancora in fase di allestimento strutturato, sarà negli anni a venire uno spazio importante per la conoscenza della collezione termolese.

Galleria Civica d'Arte Contemp.

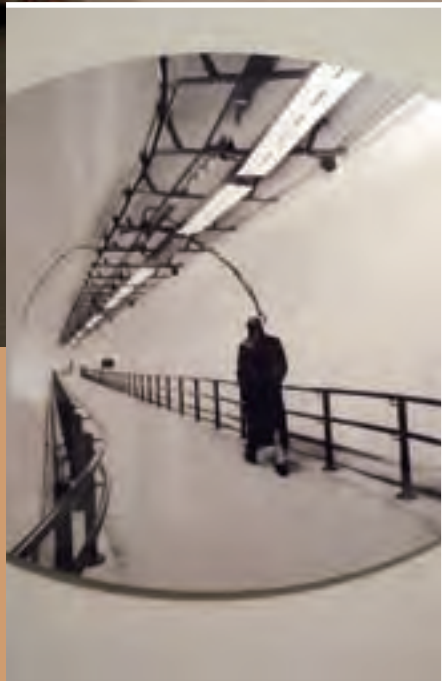
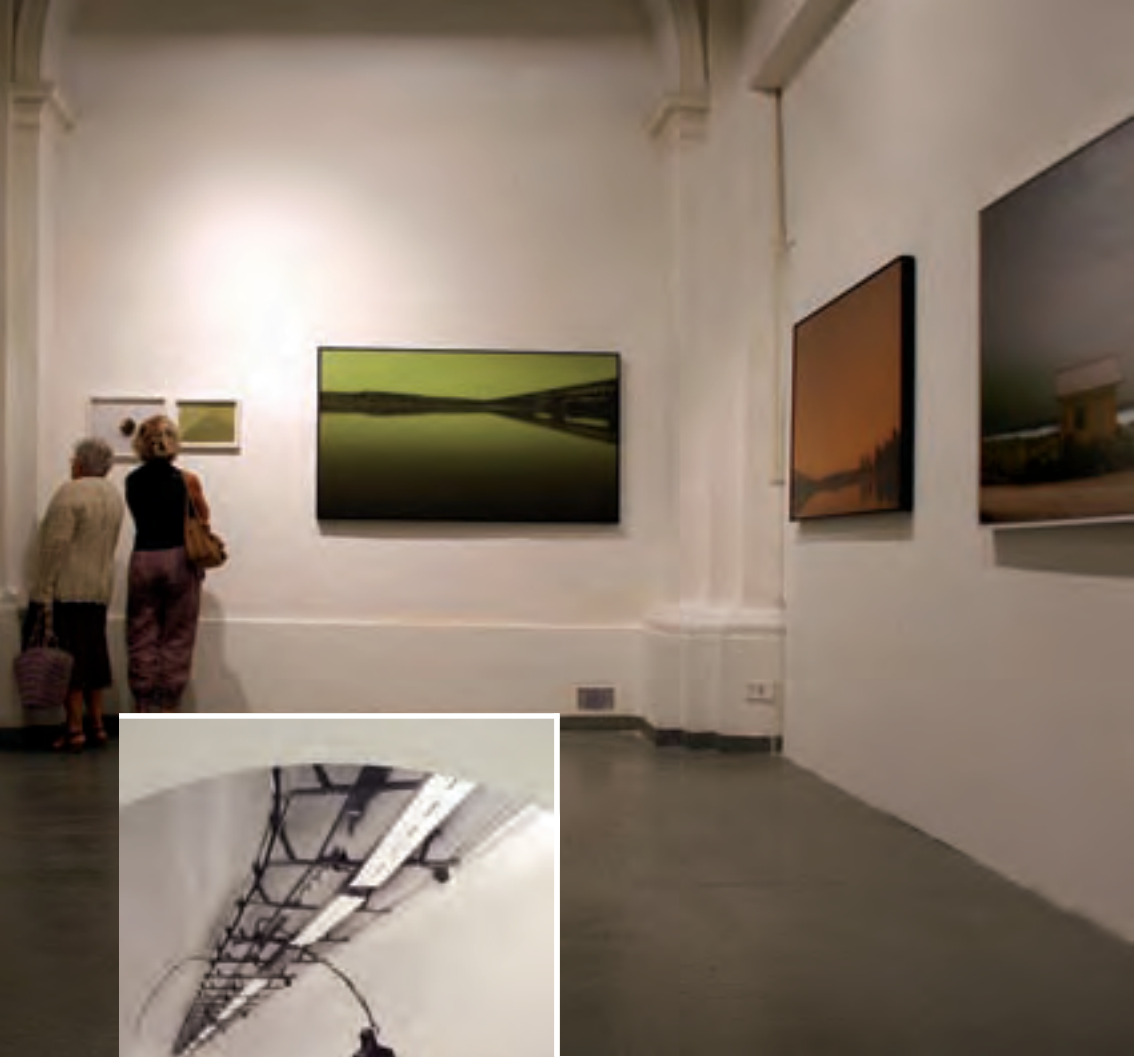
P.zza S. Antonio, 2 - Termoli
C.so Umberto I, 103 - Termoli

Apertura:

su prenotazione
Tel. 0874 712354

fb: Premio Termoli
museopremiotermoli@gmail.com





Suggerimenti di viaggio

La Galleria è situata alle porte del bellissimo centro storico di Termoli risalente al V sec. Il piccolo borgo marinaro, arroccato su un promontorio roccioso che si protende verso il mare Adriatico, dal quale si intravede il profilo delle isole Tremiti, conobbe il massimo splendore sotto la dinastia Sveva, quando il suo porto, le sue fortificazioni e il castello divennero consistenti e solide. Il borgo antico oggi è diventato il cuore di tutte le manifestazioni culturali e folkloristiche della città. Da non perdere l'incendio del Castello che rievoca nella notte di Ferragosto l'assalto da parte dei Turchi o la processione a mare della statua di San Basso (3 - 4 agosto), protettore della città e raffigurato sulla facciata romanica della splendida Cattedrale a lui intitolata, che rimanda alla leggenda secondo cui alcuni pescatori trovarono in mare, raccolte in un sarcofago di marmo, le spoglie del Santo.



La vicina riserva naturalistica Foce del Trigno, tra i comuni di Petacciato e Montenero di Bisaccia, conserva dune ricche di macchia mediterranea colonizzate da specie ammofile, dove ancora nidifica il piccolo Frattino.



Appunti di viaggio



Il Museo dei Misteri di Campobasso: l'antica tradizione dei bambini sospesi

"Ora siamo in due" Peppe disse "e in due si viaggia meglio. Due è già una processione".

Giose Rimanelli



Il Museo dei Misteri di Campobasso custodisce, promuove e mantiene viva una delle tradizioni più forti e sentite della Regione: la Processione dei Misteri che si tiene il giorno del Corpus Domini lungo le strade della città. Una tradizione che nasce lontano, dalla antica volontà dei fedeli di rendere vivi gli episodi più significativi della fede, di solito conosciuti attraverso immagini dipinte o racconti orali, mettendo in scena rappresentazioni sacre in cui i personaggi, adeguatamente vestiti e atteggiati, creavano veri e propri quadri viventi. A Campobasso nel 1740 si compie un salto di qualità rispetto alla tradizione, grazie al genio e all'abilità di un artista locale, Paolo Saverio Di Zinno. Scultore di buona qualità, a capo di una prolifica bottega che realizza opere di legno conservate ancora oggi in molte chiese molisane e non solo, il Di Zinno progetta e fa realizzare dai valenti fabbri ferrai campobassani 24 "macchine" o ingegni: strutture in ferro fucinato dallo sviluppo verticale, alberi di ferro ai cui rami sono poste imbracature che accolgono e sostengono i bambini che rappresentano madonne angeli santi e diavoli. La scelta dei Santi e dei Dogmi portati in processione, rappresentati secondo l'iconografia tradizionale, riflette caratteri e aspetti della struttura sociale ed economica di Campobasso nel Settecento: Sant'Isidoro protettore dei contadini, San Crispino degli artigiani, San Leonardo che difende gli innocenti e San Rocco gli ammalati. Dei 24 ingegni iniziali, sei si ruppero subito e altri sei andarono persi a causa del terremoto del 1805. Durante la processione le strutture sono portate a spalla secondo un ritmo cadenzato, sottolineato dalle note della Marcia del Mosè di Rossini, che ormai segna in modo inequivocabile l'intera manifestazione. E così, sotto lo sguardo stupito, commosso e meravigliato dei partecipanti, avanzano, lungo le strette stradine del centro storico della città, apparizioni piene di bambini che sembrano muoversi sospesi nel vuoto, avvolti dalla luce di fine primavera. Il Museo è il cuore di tutto questo: qui ha luogo l'affascinante fase della vestizione e preparazione dei figuranti, da qui la processione parte e poi rientra e qui sono conservati, durante l'anno, gli ingegni. Grazie a un attento e studiato allestimento, il visitatore può rivivere in qualsiasi momento, attraverso immagini fotografiche, video, esposizioni di costumi e mostre a tema, l'antica ma sempre attuale tradizione dei bambini sospesi che raccontano le storie della fede.

Museo dei Misteri
Via Trento, 3 - Campobasso
Apertura:
Lun / Dom: 16:00-18:00
Per altri orari e festivi è
necessaria la prenotazione
Tel. 328 5556549
327 5954028

museo@misterietradizioni.com
info@misterietradizioni.com





Suggerimenti di viaggio

Al viaggiatore curioso di tradizioni, che vuole calarsi completamente in momenti forti della vita e della storia nella nostra regione, consigliamo innanzitutto di godersi il passaggio della processione del Corpus Domini nelle strette vie del centro storico e poi di partecipare alle feste tradizionali delle comunità croate e arbereshe presenti sul nostro territorio. Di forte impatto emotivo sono le Carresi che si tengono a primavera in alcuni dei paesi di origine e lingua arbereshe (Montecilfone, Ururi, Portocannone, Campomarino): corse di carri trainati da buoi che gareggiano per ottenere il posto d'onore nella successiva processione religiosa. Il primo maggio si svolge ad Acquaviva Collecroce, uno dei tre comuni di origine croata con Montemitro e San Felice del Molise, la festa di primavera che è celebrata cantando e ballando intorno a un pupazzo dalla forma di cono ricoperto di fiori, il *maj*, che attraversa le strade del paese sostando alle tavole imbandite con cibi tradizionali davanti agli usci di casa.



La personificazione di Maggio, che ricoperto di fiori annuncia l'arrivo della stagione del risveglio della natura, a Fossalto è la *Pagliara maje maje*, e lungo il suo passaggio è bagnata di acqua gettata dai balconi come segno di purificazione e rinascita.



Appunti di viaggio



Il racconto del tempo. Il Museo a Cielo Aperto della memoria contadina di Casalciprano

Si possono percorrere milioni di chilometri in una sola vita senza mai scalfire la superficie dei luoghi né imparare nulla dalle genti appena sfiorate. Il senso del viaggio sta nel fermarsi ad ascoltare chiunque abbia una storia da raccontare.

Rubén Blades

Percorrendo vicoli e strade del centro storico di Casalciprano, si avrà la sorpresa di scoprire l'antico borgo medievale e la meravigliosa suggestione di ritrovare frammenti di vita passata. Il Museo a cielo aperto della Memoria Contadina è stato allestito nel caratteristico borgo: un percorso all'aperto originale e insolito nei suoi concetti espositivi, ricco di contaminazioni del tempo in cui oggetti tradizionali trovano completamente con opere scultoree e pittoriche contemporanee.

L'esposizione all'aperto e la sezione all'interno di abitazioni ristrutturate rendono la visita dinamica e piacevole. La passeggiata alla scoperta delle opere è infatti dettata dai tempi del visitatore, dalla sua voglia di rivivere le suggestioni di un tempo passato, di vivere quel momento godendo dei suoni, colori e sensazioni ricevuti dalla visita.

Ogni tappa del percorso ha un proprio argomento espositivo, un itinerario composto da frammenti tutti ispirati alla storia dei luoghi. Manufatti e documenti sono allestiti in percorsi tematici, introdotti da pannelli informativi che raccontano la scena mentre un libro aperto, realizzato in ceramica, riporta citazioni attinenti l'installazione.

Oggetti, strumenti e costumi, prevalentemente originali e riconducibili a usi quotidiani della vita contadina, sono inseriti in teche; i dipinti, ispirati alla documentazione fotografica, descrivono momenti di aggregazione: la festa, le attività contadine, gli eventi religiosi. Le sculture in bronzo ritraggono figure catturate come in una istantanea mentre i bassorilievi in pietra raccontano il lavoro antico di uomini e donne. Nelle abitazioni, le ambientazioni domestiche, arricchite da plastici, ripropongono le abitudini quotidiane scandite dal tempo del giorno, in cui non mancano i riferimenti alle credenze popolari, segno di identità della propria terra.

Il Museo, nato nel 2004, dallo scorso anno si è arricchito di opere pittoriche a parete realizzate da sei artisti italiani emergenti. Le otto imponenti opere, realizzate sulle facciate di alcune abitazioni messe a disposizione dai proprietari, mantengono temi della tradizione ma la loro resa artistica le proietta verso il futuro.

Il Museo di Casalciprano è tutto ciò. Una sperimentazione artistica dove elementi tipici della tradizione si mescolano ai linguaggi artistici contemporanei, un confronto tra due culture distanti cronologicamente ma accomunate dalla stessa ispirazione d'origine. Soprattutto è il racconto di un nonno che narra le storie di un tempo, il trascorrere della vita, il lavoro e la festa, l'emozione di essere catturato in una fotografia, l'ascolto delle voci festose, il pianto di una donna e le grida di felicità dei bambini.



Museo all'Aperto di Casalciprano
Lungo le strade del paese
Tel. 0874 504131





Suggerimenti di viaggio

Visitando il Museo all'aperto potrai apprezzare la bellezza della valle sottostante. E allora percorri la strada sul Biferno in direzione Bojano e ammira la varietà del paesaggio e i segni dell'uomo. Noterai lo sperone roccioso sul quale si erge ciò che rimane di un antico castello e del suo borgo, la Rocca di Oratino. Il paese fa parte de "I borghi più belli d'Italia". Qui, durante la notte della Natività, si ripete uno dei riti del fuoco più belli della Provincia: un enorme fascio di canne, la Faglia, è portato in spalla fino al sagrato della chiesa e, una volta innalzato, viene acceso, illuminando lo spazio circostante. Se la tradizione di Oratino ricorda i tempi in cui si utilizzavano fonti di luce naturale, continuando sulla Statale, troverai in località Piana dei Mulini, una dimora storica edificata alla fine del 1700, oggi ristrutturata, che un tempo era un centro industriale, con il suo mulino ad acqua per la colorazione della lana e la centrale idroelettrica. Dalla struttura si accede al Parco Fluviale (area S.I.C.) con la flora e la fauna del fiume Biferno.



Nel giorno di Carnevale a Casalciprano si svolge una competizione veramente originale: il gioco della Ruzzola. Nel minor tempo possibile, ogni squadra conduce un grosso pezzo di legno di forma concentrica, facendolo appunto ruzzolare tra i ciottoli di pietra delle vie del paese.



Appunti di viaggio



Il Museo del Grano di Jelsi: dove la spiga diventa arte.

Il Molise così umile, semplice, casto, c'è, c'è stato, e la sua semplicità ed umiltà è figlia della sua storia antichissima.

Lina Pietravalle

Il Museo del Grano "La vetrina racconta" di Jelsi nasce nel 2006 da un'idea dell'Associazione culturale "Carri in Cantiere". Unico nel suo genere, è dedicato alle antiche tecniche artistiche popolari che permettono di trasformare una spiga di grano in opera d'arte. In esso, infatti, sono custodite alcune delle più rappresentative testimonianze dei manufatti realizzati interamente in grano e prodotti dai cittadini di Jelsi.

Situato nella parte moderna dell'abitato, il museo testimonia il profondo legame che la comunità jelsese ha con la Festa del Grano che da oltre duecento anni si tiene in onore di Santa Anna. L'antica devozione alla Madre di Maria, e le celebrazioni che dal 1805 si tengono il 26 di luglio in onore della Santa, si tramutano in gesti, pratiche e opere le cui radici sono riscontrabili nella vocazione contadina del luogo.

La Festa del Grano di Jelsi, una delle più importanti espressioni della tradizione molisana, ha come elemento caratterizzante la spiga di grano, abilmente impiegata in tutte le sue parti per la realizzazione delle Traglie, antiche slitte in legno trainate da buoi, e dei carri allegorici a trazione meccanica che, carichi di grano finemente lavorato, sfilano per le strade e i vicoli del paese.

In tutto il periodo antecedente alla festa, il paese si trasforma in un laboratorio artistico cui partecipano giovani, adulti e bambini; ognuno cura una fase di realizzazione dei carri e delle decorazioni. Al Museo, l'oneroso compito di trasmettere la suggestione estiva durante il resto dell'anno. Ciò che le mani di giovani e anziani hanno realizzato, in giochi di intrecci e colori, si può ammirare nel museo, vetrina di un racconto.

L'esposizione attualmente è ospitata presso un locale di proprietà privata ed è gestita dalla Associazione culturale. Visitare il Museo del Grano è un'esperienza emozionale complessa: odori, colori, suoni, immagini raccontano la devozione e la quotidianità di uomini e donne che con piccoli gesti manuali producono pezzi unici e irripetibili. Le opere esposte sono solo una rappresentanza dei carri realizzati nel corso degli anni e testimoniano le diverse tipologie prodotte: scene allegoriche, soggetti popolari o legati al mondo agreste, d'ispirazione religiosa o richiami con l'attualità.

L'esposizione, oltre ad essere molto originale per le sue caratteristiche di base, è anche molto dinamica principalmente perché il materiale di cui sono fatte le Traglie è molto delicato. Le opere variano nel numero e, al rinnovarsi della festa, anche la collezione si arricchisce di nuovi pezzi. Insieme alle riproduzioni e alle Traglie, vi sono pannelli, quadri e fotografie disposti sulle pareti che aiutano a ripercorrere nel tempo la storia della festa e che fanno scoprire quanto sia prezioso e luminoso un chicco di grano.

Museo del Grano
Via G. Maiorano - Jelsi
Apertura: su prenotazione
Tel. 333 2869489

www.museodelgrano.net
www.comune.jelsi.cb.it





MUSEI DELLA TRADIZIONE



Suggerimenti di viaggio

Una volta visitato il Museo, la passeggiata verso il centro storico di Jelsi, chiamato il "Ripo", è una tappa quasi obbligatoria in quanto, una serie di opere ceramiche, conducono il visitatore alla scoperta dei luoghi, usanze e aneddoti del paese. Attraversando vie, vicoli e sottopassi si giunge su largo Chiesa Madre. Qui potrai ammirare un prezioso ciclo pittorico di affreschi del Trecento molisano, custodito nella Cripta dell'Annunziata, e caratterizzato da una rara iconografia legata alla vita di Cristo.

Nei locali dell'Annunziata, è stata poi allestita la maschera dell'Orso jelsese legata ai riti di propiziazione invernale. A Carnevale, nella rappresentazione scenica, un uomo vestito di pelli ovine e caprine, col volto tinto di nero e con corna bovine è trascinato da un domatore e costretto a danzare. Il Ballo dell'Uomo Orso si ripete ogni martedì grasso coinvolgendo tutta la popolazione e gli avventurieri che in una fredda serata d'inverno vorranno giungere a Jelsi.



Accanto alla manifestazione di Jelsi, il Diavolo di Tufara, il suo fragoroso corteo e il seguente processo a Carnevale, è tra le maschere più ricche di simbolismi legati ai riti di purificazione collettiva tramite i quali il vecchio e il male sono eliminati.



Appunti di viaggio



Museo delle Arti e Tradizioni popolari di Riccia. Tra le trame del passato

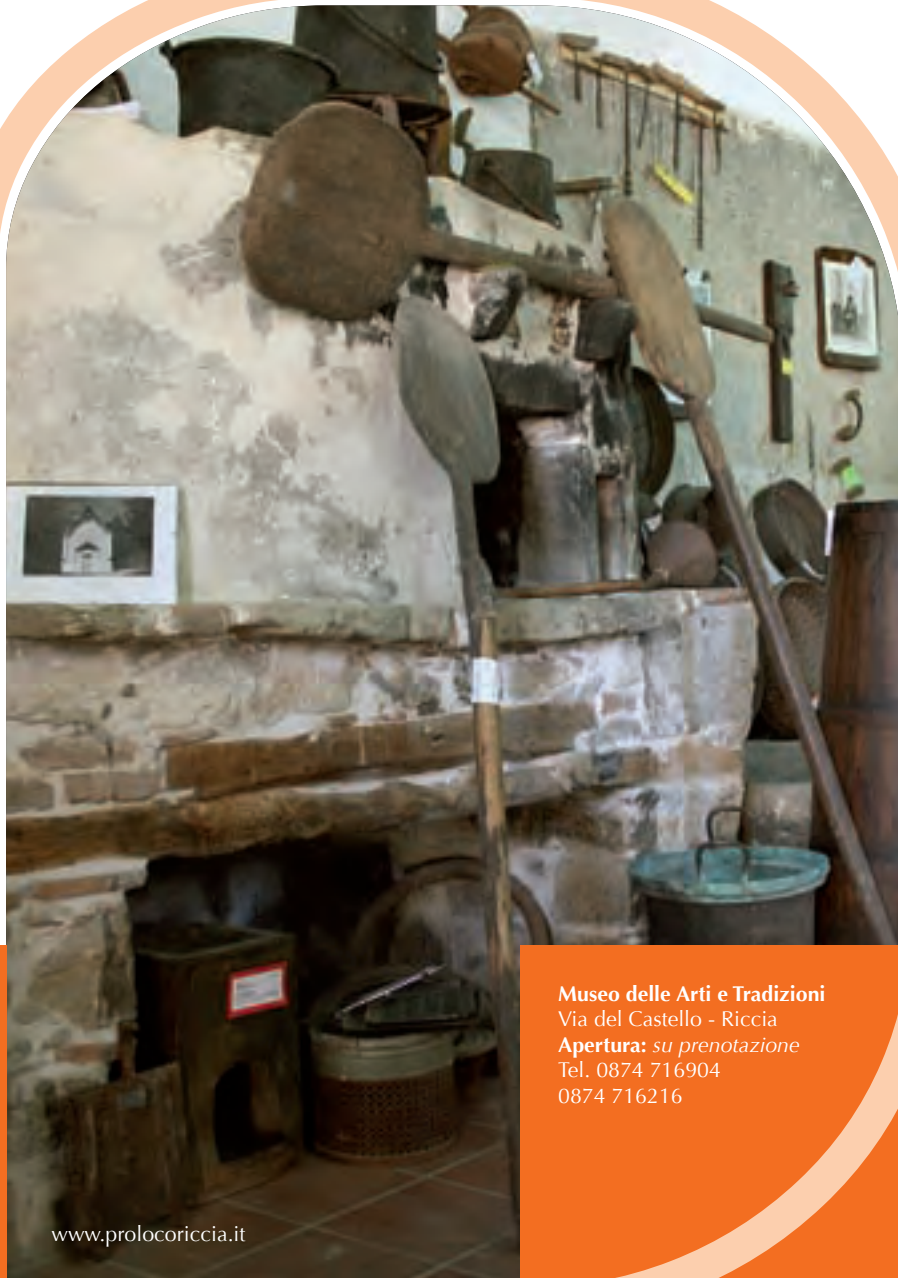
Ovunque vado in Molise ho un tetto, ho un letto, ho una mensa, ho le favole.

Giose Rimanelli

Percorrere la strada che porta a Riccia richiama alla mente il fascino di un tempo antico, in cui i colori dei campi di grano e il verde del bosco, amplificano la suggestione della scoperta della torre, simbolo della comunità, che ancora oggi si staglia sulla parete rocciosa a strapiombo, resa invalicabile dal torrente Succida. E così si giunge nel cuore del centro storico, il Piano della Corte, un complesso architettonico di impianto rinascimentale composto dalla Torre Di Capua, la Chiesa di Santa Maria delle Grazie, l'antico Magazzino e l'insieme delle abitazioni che un tempo costituivano la corte del Castello.

Nel punto più alto della piazza è situato il Magazzino, il deposito del grano dei signori del paese, un edificio storico che si sviluppa su due livelli, sede del Museo delle Arti e delle Tradizioni popolari di Riccia, in cui sono esposti circa 1000 oggetti d'uso comune che raccontano le abitudini e le pratiche quotidiane che hanno caratterizzato gli ultimi due secoli di vita riccese. L'Associazione culturale "Tempo e Memoria" si è adoperata, con passione, al recupero e allestimento degli oggetti che oggi costituiscono questa eccezionale collezione etnografica. La storia del Museo nasce nel 1996, quando la giunta comunale decise di utilizzare gli ambienti del Magazzino per accogliere la collezione. Nasceva così il primo nucleo del museo che oggi si è arricchito di ulteriori arredi, strumenti, macchinari, alcuni dei quali oramai scomparsi. Il Museo risulta così una struttura attiva, pronta a rinnovarsi e a ospitare ulteriori segni e tracce dell'uomo e della storia di Riccia.

La prima sensazione che si prova entrando nel museo è di essere completamente assorbiti dalla enorme quantità di oggetti presenti. Gli arnesi, realizzati con materiali poveri come pietra, legno, cuoio, terracotta, richiamano l'attenzione del visitatore che, incuriosito, cercherà di comprenderne l'uso. A pian terreno sono visibili strumenti riguardanti la produzione del grano, dell'olio e del vino e oggetti utilizzati nelle attività artigianali locali. In particolare, la grande vasca scavata nella pietra, "u Paleménte" riporterà alla mente i gesti legati alla pigiatura dell'uva per la produzione del vino. Di recente sono stati donati dagli eredi alla Amministrazione Comunale alcuni macchinari a motore del lanificio Palmieri. Nel piano superiore sono esposti oggetti di vita quotidiana: rasoi, telefoni, giornali, strumenti, musicali, un vecchio telegrafo del 1914, strumenti da cucina. Sulle pareti, una serie di fotografie risalenti al secolo scorso immortalano scene di vita locale e completa l'esposizione. Molto affascinante è la ricostruzione di una camera matrimoniale del primo Novecento con mobili, giochi, telai, stoffe e abiti da sposa. Il nuovo ambiente del Museo, quello a ridosso della cortina esterna del Castello, si è trasformato in una bottega del ciabattino in cui trovano posto attrezzi e strumenti, scarpe antiche e il Manuale del Calzolaio del 1929. Il Museo etnografico di Riccia è tra le migliori esposizioni della Provincia di Campobasso per la sua capacità di rievocare il sapore di una quotidianità antica fatta di gesti, costumi e usi che, grazie alla organizzazione espositiva, valorizzano e conservano le tradizioni etnografiche di Riccia.



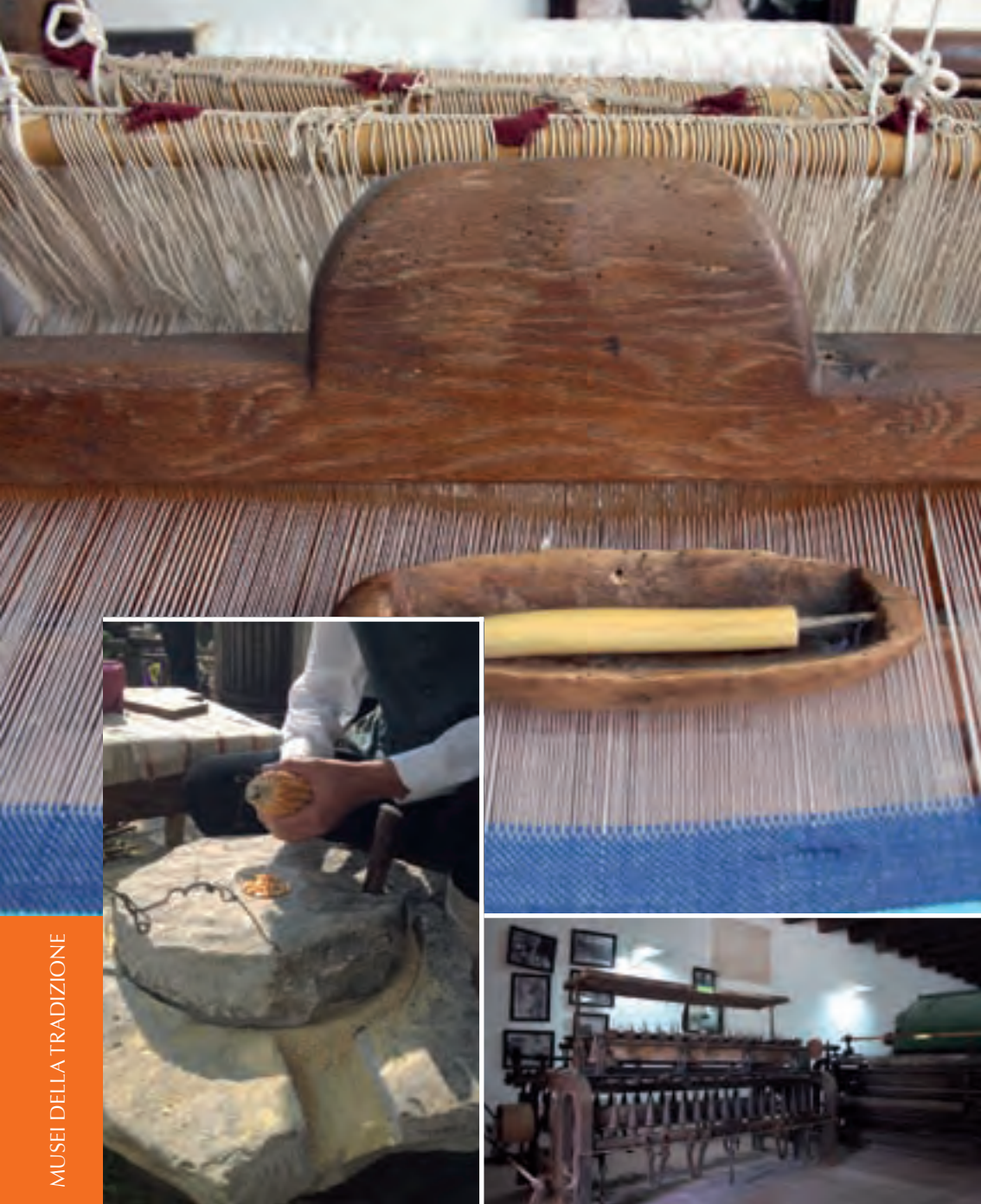
Museo delle Arti e Tradizioni
Via del Castello - Riccia
Apertura: su prenotazione
Tel. 0874 716904
0874 716216

www.prolocoriccia.it

MUSEI DELLA TRADIZIONE

MUSEI DELLA TRADIZIONE





Suggerimenti di viaggio

La ricchezza del territorio di Riccia trova nella Festa dell'Uva la celebrazione di un prodotto della terra locale che non puoi perdere. Ogni anno a settembre, lungo le strade del paese, sfilano vere e proprie installazioni sceniche in cui le persone, in costumi tradizionali, ripetono i gesti della tradizione agricola e domestica. Come in un museo interattivo, ogni carro coinvolge la folla offrendo vino e vivande tipiche della cucina riccese, il tutto preparato con gli strumenti di un tempo che, sopra i carri erranti, traggono nuova vita. Per conoscere meglio il territorio e l'evoluzione di questo paesaggio, il Museo Civico di Storia Naturale di Macchia Val Fortore racconta l'habitat in cui vivono gli ultimi esemplari di lontra in Italia e proprio una lontra, simbolo del museo, ti guiderà durante la narrazione.



Nel giorno della Festa di San Giuseppe, nelle vie del paese si diffondono i profumi provenienti dalle cucine, laboratori culinari in cui sono preparate non meno di 13 pietanze, servite per celebrare la Sacra Famiglia.



Appunti di viaggio



Musei in Provincia

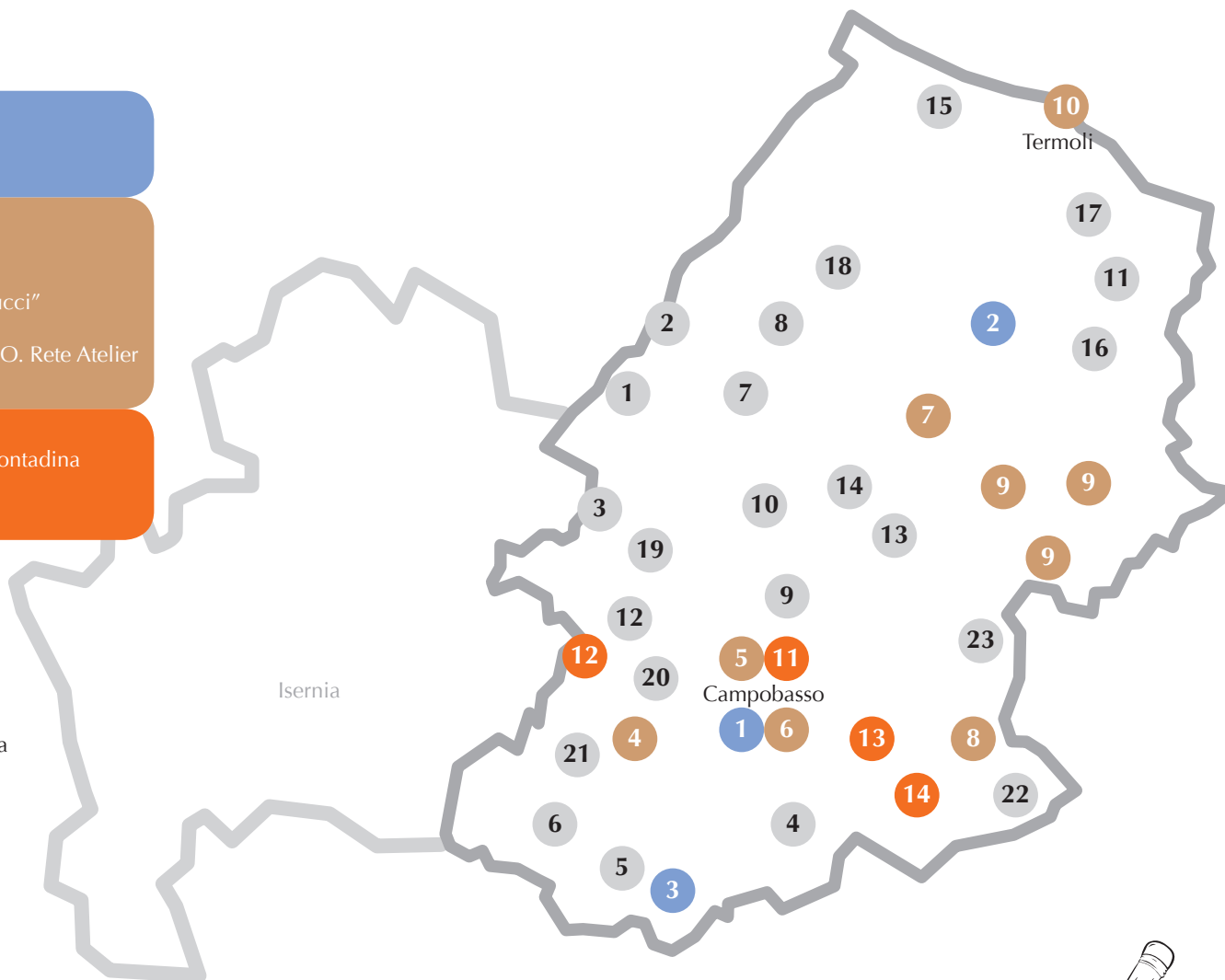
- 1. CAMPOBASSO. Museo Provinciale Sannitico
- 2. LARINO. Antiquarium
- 3. SEPINO. Museo Archeologico

- 4. BARANELLO. Museo Civico
- 5. CAMPOBASSO. Palazzo Magno
- 6. CAMPOBASSO. Palazzo Pistilli
- 7. CASACALENDA. Kalenarte e la Galleria Civica "F. Libertucci"
- 8. GAMBATESA. Castello di Capua
- 9. BONEFRO. COLLETORTO. SANTA CROCE DI MAGLIANO. Rete Atelier
- 10. TERMOLI. Galleria di Arte Contemporanea

- 11. CAMPOBASSO. Museo dei Misteri
- 12. CASALCIPRANO. Museo a cielo aperto della Memoria Contadina
- 13. JELSI. Museo del Grano
- 14. RICCIA. Museo delle Arti e delle Tradizioni Popolari

Suggerimenti di viaggio

- 1. TRIVENTO. Museo Diocesano di Arte Sacra
- 2. ROCCAVIVARA. Santuario di Santa Maria di Canneto
- 3. PIETRACUPA. Cripta di Sant'Antonio Abate
- 4. CERCEMAGGIORE. Santuario della Madonna della Libera
- 5. GUARDIAREGIA. Oasi WWF
- 6. SAN POLO MATESE. Museo Paleontologico
- 7. CIVITACAMPOMARANO. Castello angioino
- 8. CASTELMAURO. Osservatorio astronomico
- 9. MATRICE. Chiesa di Santa Maria della Strada
- 10. PETRELLA TIFERNINA. Chiesa di San Giorgio Martire
- 11. SAN MARTINO IN PENSILIS. Palazzo Baronale
- 12. CASTROPIGNANO. Castello D'Evoli
- 13. RIPABOTTONI. Chiesa di Santa Maria Assunta
- 14. MORRONE DEL SANNIO. Badia di Casalpiano
- 15. PETACCIATO, MONTENERO DI BISACCIA. Riserva Foce del Trigno
- 16. URURI. Carrese
- 17. PORTOCANNONE. Carrese
- 18. ACQUAVIVA COLLECROCE. *Maj*
- 19. FOSSALTO. *La Pagliara Maje Maje*
- 20. ORATINO. La Rocca
- 21. COLLE D'ANCHISE. Parco Fluviale del Biferno
- 22. TUFARA. Il Diavolo
- 23. MACCHIA VALFORTORE. Museo Civico di Storia Naturale



Il Molise è per me un sogno. È un mito tramandatomi dai padri e rimasto nel mio sangue e nella mia fantasia.

Francesco Jovine

